

La richiesta sottoscritta alla Camera e al Senato dai parlamentari comunisti

Grande assemblea nella sede della FLM a Roma

IL PCI: LA COMMISSIONE RIAPRE L'INDAGINE SULL'OLIO DI COLZA

Annunciate nuove iniziative per la riforma della PS

La decisione dell'archiviazione del procedimento a carico degli ex ministri dc Gaspari, Gui e Ferrari-Agradi presa nei giorni scorsi nell'«Inquirente» da una maggioranza DC-PSDI-destre - La procedura per riaprire le indagini - La richiesta firmata anche da numerosi esponenti della Sinistra indipendente

La Federazione CGIL-CISL-UIL sottoporrà la questione al nuovo governo - Il «sindacato-polizia» - Presenti al dibattito sindacalisti, parlamentari, magistrati e oltre 500 agenti, funzionari e ufficiali

I deputati e i senatori comunisti hanno chiesto ieri alla Camera e al Senato convocati per ascoltare una relazione della commissione parlamentare inquirente sulla istruttoria relativa allo scandalo dell'olio di colza — che sia compiuto ogni serio e responsabile accertamento della verità, e delle eventuali responsabilità anche di tre ex ministri dc, su gravi fatti di malcostume e di violazione delle leggi penali.

La richiesta dei parlamentari comunisti si è concretata formalmente, in base al regolamento delle due Camere, nella apposizione della firma su un apposito registro. In sostanza deputati e senatori del PCI, di fronte alla grave

decisione presa nei giorni scorsi in commissione da una maggioranza DC-PSDI-destre di archiviare il procedimento a carico degli ex ministri della Sanità Gaspari e Gui, e dell'ex ministro dell'Agricoltura Ferrari-Agradi, hanno chiesto che la commissione stessa si riunisca di nuovo per procedere nelle indagini e per l'accertamento della verità.

In concreto i tre ex ministri dc devono rispondere — come del resto risulta dagli atti trasmessi al Parlamento dalla Pretura di Treviso — di avere emanato alcuni decreti per rimuovere i limiti che impedivano la vendita dell'olio di colza. In particolare l'ex ministro Gui non solo aveva consentito di aumentare la percentuale del pericoloso acido erucico dal 10 al 15 per cento, ma autorizzava anche la vendita, sino ad esaurimento delle scorte, di quell'olio Topazio giudicato dannoso alla salute.

I comunisti toscani per la riforma della informazione

FIRENZE, 19. La segreteria del Comitato regionale del PCI ha preso in esame la preoccupante situazione in cui versa tutto il settore dell'informazione stampata e radiotelevisiva ed ha diramato un comunicato in cui si nota che «si sta avvertendo la data di scadenza della convenzione con la RAI-TV in una situazione di vuoto legislativo e di riforma, mentre si sviluppano iniziative private, talmente lesive del principio del monopolio pubblico delle trasmissioni televisive via etere, come quelle di «Firenze libera» e «Teletoscana» e altre».

La comunicazione ufficiale della decisione di archiviazione è stata data appunto ieri pomeriggio al Parlamento, mentre alla Camera e al Senato dai rispettivi presidenti, Pertini e Spadolini.

Subito dopo i deputati e i senatori comunisti si sono recati a firmare la richiesta di riconvocazione della Commissione inquirente per l'apertura della istruttoria a carico di Gaspari, Gui e Ferrari-Agradi. Anche numerosi deputati e senatori della Sinistra indipendente hanno firmato. I gruppi dei deputati e dei senatori del PSI invece, nonostante il voto contrario alla archiviazione espresso in seno alla Commissione inquirente, hanno ritenuto opportuno non firmare la richiesta di riconvocazione della Commissione.

La Camera sarà convocata nuovamente martedì prossimo per discutere circa 40 richieste di autorizzazione a procedere su cui si è già pronunciata l'apposita giunta parlamentare. La convocazione è stata decisa su precisa richiesta del gruppo comunista. Sempre alla Camera ieri è stato anche discusso e approvato definitivamente il decreto legge, già votato dal Senato, che modifica, aumentandolo dal 5 al 7 per cento, il saggio di interesse per i buoni fruttiferi postali. Intervengono nel dibattito generale, il compagno Raffaeli ha motivato l'astensione del gruppo comunista rilevando la carenza di una giusta politica del risparmio. Ciò provoca ripercussioni negative non solo sulla massa dei piccoli risparmiatori, ma anche sulla Cassa depositi e prestiti che è l'unico canale per il finanziamento degli enti locali e delle piccole imprese edilizie.

Milano: tutti i cronisti solidali con «l'Unità»

MILANO, 19. Una importante testimonianza di solidarietà con il nostro giornale, dopo la recente, grave e contraddittoria sentenza emessa dal tribunale di Milano a proposito della querela presentata dal magistrato genovese Mario Sossi, è stata sottoscritta dai cronisti giudiziari di tutti i quotidiani del mattino e della sera accreditati presso il Palazzo di giustizia di Milano.

Il mistero del grano tenuto destinato dalla CEE alle popolazioni dell'Italia meridionale (200 mila tonnellate) all'inizio dell'estate 1973 per fronteggiare una grave crisi alimentare si fa sempre più sconcertante. Secondo le note notizie provenienti da Bruxelles, infatti, la maggior parte di quel frumento non sarebbe mai stata utilizzata per la panificazione, come era stato espressamente chiesto dal governo italiano. Non solo, ma addirittura circa 20 mila quintali di esso sarebbero già marcati nei magazzini della Federconsorzi, o corromperebbero il rischio imminente di diventare non commestibili, per cui sarebbe stata sollecitata, sempre dal governo del nostro paese, la autorizzazione a rivenderli a prezzo inferiore per l'alimentazione animale.

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Subito dopo, agli stessi giornalisti accreditati a Bruxelles, il portavoce della CEE incaricato dei problemi agricoli ha confermato che, invece, l'Italia avrebbe prima presentato e poi ritirato la richiesta di vendere quel grano come mangime, confermando inoltre che il commissario italiano Altiero Spiniella ha sollecitato una inchiesta sull'intera vicenda da parte della commissione comunitaria.

LE BUGIE DEI FARMACEUTICI

Una serie di gravi falsi del padronato farmaceutico, tanto sulla politica sanitaria del PCI quanto sulla linea del sindacato, hanno trovato nelle ultime ore una ulteriore e illuminante verifica delle crescenti preoccupazioni degli industriali della salute per l'estendersi del fenomeno dei falsi e dei tentativi di insabbiare del movimento pubblico nel settore della produzione farmaceutica e non attraverso lo strumento alibi della «finanziaria» che finirebbe per sostenere con nuovi capitali pubblici il processo delle ristrutturazioni private.

Il mistero del grano tenuto destinato dalla CEE alle popolazioni dell'Italia meridionale (200 mila tonnellate) all'inizio dell'estate 1973 per fronteggiare una grave crisi alimentare si fa sempre più sconcertante. Secondo le note notizie provenienti da Bruxelles, infatti, la maggior parte di quel frumento non sarebbe mai stata utilizzata per la panificazione, come era stato espressamente chiesto dal governo italiano. Non solo, ma addirittura circa 20 mila quintali di esso sarebbero già marcati nei magazzini della Federconsorzi, o corromperebbero il rischio imminente di diventare non commestibili, per cui sarebbe stata sollecitata, sempre dal governo del nostro paese, la autorizzazione a rivenderli a prezzo inferiore per l'alimentazione animale.

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Subito dopo, agli stessi giornalisti accreditati a Bruxelles, il portavoce della CEE incaricato dei problemi agricoli ha confermato che, invece, l'Italia avrebbe prima presentato e poi ritirato la richiesta di vendere quel grano come mangime, confermando inoltre che il commissario italiano Altiero Spiniella ha sollecitato una inchiesta sull'intera vicenda da parte della commissione comunitaria.

CO. F.

L'IMPRESA PUBBLICA

G. F. P.

S. F. P.



Liberato l'ambasciatore filippino

WASHINGTON — L'ambasciatore delle Filippine Eduardo Romualdez e un suo dipendente sono stati rilasciati dopo essere rimasti in balia di un uomo armato per quasi 12 ore nella sede dell'ambasciata. Il protagonista del sequestro è un filippino, il quale ha liberato gli ostaggi dopo aver ricevuto dalle autorità filippine assicurazioni che suo figlio trattenuto in patria, avrebbe avuto l'autorizzazione a partire subito per gli Stati Uniti.

Sconcertanti dichiarazioni del ministro Bisaglia a Bruxelles

Il nostro governo non avrebbe mai ritirato la richiesta di vendere il grano della CEE

Il portavoce della comunità ha confermato che l'Italia avrebbe rinunciato a chiedere di immettere il frumento sul mercato interno a prezzo inferiore - Il sottosegretario all'Agricoltura: la Federconsorzi detiene il controllo assoluto dell'AIMA - «Coperture pseudo-legali» per grossi profitti

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Subito dopo, agli stessi giornalisti accreditati a Bruxelles, il portavoce della CEE incaricato dei problemi agricoli ha confermato che, invece, l'Italia avrebbe prima presentato e poi ritirato la richiesta di vendere quel grano come mangime, confermando inoltre che il commissario italiano Altiero Spiniella ha sollecitato una inchiesta sull'intera vicenda da parte della commissione comunitaria.

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Adamoli riconfermato segretario di Italia-URSS

Il nuovo consiglio di presidenza e il comitato direttivo eletti dal settimo congresso dell'associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, si sono riuniti a Siena nei giorni 1, 2 e 3 novembre, durante la prima riunione presieduta dal prof. Alessandro Faedo, presidente del CNEN. Il comitato direttivo è formato da: Giancarlo Pajetta, ha proceduto alla elezione del segretario generale e della segreteria dell'Associazione.

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

Il ministro ha poi aggiunto di non aver mai visto quel grano e quanto alla dichiarazione ufficiale della commissione CEE secondo cui l'Italia avrebbe ritirato, la settimana scorsa, la domanda di poter vendere le ventimila tonnellate di grano di cui si parla a un prezzo inferiore del 30 per cento circa a quello di mercato, si è così espresso: «Il ministero dell'Agricoltura non ha ritirato la sua richiesta. Non è la prima volta che funzionari della commissione CEE non capiscono ciò che si dice loro».

La Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL sottoporrà al nuovo governo, non appena risolta la crisi, il problema del riordinamento del Corpo della PS e la creazione del «Sindacato-Polizia» collegato alle tre grandi Confederazioni sindacali dei lavoratori. Contemporaneamente il Comitato unitario di studi per la riforma dell'istituto di polizia, di cui fanno parte parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, illustrerà ai sindacalisti, definendo un progetto di legge che verrà al più presto presentato alle Camere.

Questi impegni, che rappresentano una svolta importante nella lunga battaglia per il riordinamento della polizia, sono stati assunti a nome della Federazione sindacale unitaria, da Agostino Marianetti (CGIL) e Michelangelo Ciancaglini (CISL). Del Comitato Sergio Flamigni (PCI) e Carlo Antonio Fracanzani (DC) e dal magistrato di Cassazione dottor Mario Barone, nel corso di una grande, appassionata assemblea svoltasi l'altra sera a Roma, nel salone della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, presenti oltre 500 guardie, appuntati, sottufficiali e funzionari della PS della capitale e del Lazio.

Alla presidenza, con i dirigenti della Federazione sindacale unitaria e con i parlamentari, la segreteria fuoli al completo della FLM con Giorgio Benvenuto, Franco Bentivoglio, Bruno Fernex, Antonio Lettieri, Berto Tridente, Vincenzo Mattina, Silvano Veronesi, Ottaviano Del Turco, Presideva Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Pubblico» promotrice della battaglia per il «Sindacato-Polizia».

L'assemblea dell'altra sera a Roma — lo ha sottolineato Giorgio Benvenuto nel porre il saluto e nel ribadire il sostegno di tutti i metalmeccanici italiani alla battaglia intrapresa dal personale della PS — ha segnato un mutamento positivo anche nei rapporti fra poliziotti e lavoratori. Molti degli intervenuti nel dibattito, protrattosi per quattro ore, hanno rilevato con calore la necessità di stabilire stretti rapporti con le grandi Confederazioni sindacali, superando antichi e assurdi contrasti che non hanno ragione di essere (un lungo, commosso applauso ha salutato la proposta di ricordare insieme i caduti nell'azione contro la criminalità e nelle battaglie del lavoro) e portando avanti la lotta comune per fare della Polizia un organismo civile e moderno, a difesa delle istituzioni democratiche e al servizio di tutti i cittadini.

Dure le critiche al cattivo funzionamento del Corpo della PS, agli assurdi e dannosi contrasti con l'Arma dei carabinieri («Ci corriamo dietro e i delinquenti scappano come accorde per Liglio. Nella lotta alla criminalità è posto per tutti, non ci si deve fare concorrenza», ha detto un giovane ufficiale); gli arbitri («C'è una legge recente che vieta di usare per attività che nulla hanno a che fare con il servizio ma pre-

NARVA
H3
NARVA
H4

maggiore luce
maggiore visibilità
maggiore sicurezza

TRANSPORTMASCHINEN
EXPORT-IMPORT

REPUBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

S. F. P.